

# Nessuno lascia la propria casa. A meno che...

## Casa

Nessuno lascia la propria casa  
a meno che casa sua non siano le mandibole di uno squalo  
verso il confine ci corri  
solo quando vedi tutta la città correre  
i tuoi vicini che corrono più veloci di te  
il fiato insanguinato nelle loro gole  
il tuo ex-compagno di classe  
che ti ha baciato fino a farti girare la testa dietro alla  
fabbrica di lattine  
ora tiene nella mano una pistola più grande del suo corpo.  
Lasci casa tua quando è proprio lei a non permetterti più di  
starci.

Nessuno lascia casa sua  
a meno che non sia proprio lei a scacciarlo  
fuoco sotto ai piedi  
sangue che ti bolle nella pancia.

Non avresti mai pensato di farlo  
fin quando la lama non ti marchia di minacce incandescenti il  
collo  
e nonostante tutto continui a portare l'inno nazionale  
sotto il respiro  
soltanto dopo aver strappato il passaporto nei bagni di un  
aeroporto  
singhiozzando ad ogni boccone di carta  
ti è risultato chiaro il fatto che non ci saresti più tornata.

Dovete capire  
che nessuno mette i suoi figli su una barca

a meno che l'acqua non sia più sicura della terra.

Nessuno va a bruciarsi i palmi  
sotto ai treni  
sotto i vagoni  
nessuno passa giorni e notti nel ventre di un camion  
nutrendosi di giornali  
a meno che le miglia percorse  
non significhino più di un qualsiasi viaggio.

Nessuno striscia sotto ai recinti  
nessuno vuole essere picchiato  
commiserato.

Nessuno se li sceglie i campi profughi  
o le perquisizioni a nudo che ti lasciano  
il corpo pieno di dolori  
o il carcere,  
perché il carcere è più sicuro  
di una città che arde  
e un secondino  
nella notte  
è meglio di un carico  
di uomini che assomigliano a tuo padre.

Nessuno ce la può fare  
nessuno lo può sopportare  
nessuna pelle può resistere a tanto.

Andatevene a casa neri  
rifugiati  
sporchi immigrati  
richiedenti asilo  
che prosciugano il nostro paese  
negri con le mani aperte  
hanno un odore strano  
selvaggio  
hanno distrutto il loro paese e ora

vogliono distruggere il nostro.

Le parole  
gli sguardi storti  
come fai a scrollarteli di dosso?

Forse perché il colpo è meno duro  
che un arto divelto  
o le parole sono più tenere  
che quattordici uomini tra le cosce  
o gli insulti sono più facili  
da mandare giù  
che le macerie  
che le ossa  
che il corpo di tuo figlio  
fatto a pezzi.

A casa ci voglio tornare,  
ma casa mia sono le mandibole di uno squalo  
casa mia è la canna di un fucile  
e a nessuno verrebbe di lasciare la propria casa  
a meno che non sia stata lei a inseguirti fino all'ultima  
sponda

A meno che casa tua non ti abbia detto  
affretta il passo  
lasciati i panni dietro  
striscia nel deserto  
sguazza negli oceani  
annega  
salvati  
fatti fame  
chiedi l'elemosina  
dimentica la tua dignità  
la tua sopravvivenza è più importante.

Nessuno lascia casa sua  
se non quando essa diventa una voce sudaticcia

che ti mormora nell'orecchio  
vattene,  
scappatene da me adesso  
non so cosa io sia diventata  
ma so che qualsiasi altro posto  
è più sicuro che qui.

### **Warsan Shire**

*Poetessa britannica di origine somala, nata in Kenya nel 1988.  
Vive a Londra dove i suoi genitori si sono rifugiati per  
scappare alla guerra civile in Somalia negli anni ottanta.  
Avevamo già pubblicato questa poesia ad ottobre 2019.  
Purtroppo non cessa di essere attuale.*